

TRENTA-QUARANTA

→ **L'incontro** Una poetessa e scrittrice racconta la discussione che si è svolta al seminario

→ **Obiettivo** Una riflessione sulla possibilità di mettersi insieme per incidere sulla realtà

Scrittori dello «sboom» unitevi ... Se non ora, quando?

«TQ oltre la linea d'ombra» è il titolo dell'incontro che si è tenuto nella sede della Laterza tra scrittori ed editori trenta, quarantenni. Tra i promotori Nicola Lagioia, Giuseppe Antonelli, Mario Desiati, Giorgio Vasta.

SARA VENTRONI

ROMA
POETA

Tanto per cominciare bisogna fare una foto di gruppo nel cortile. Mentre ci mettiamo in posa per lo scatto, mi viene in mente che sempre qui, alla casa editrice Laterza, nel marzo 2008 una sessantina di scrittori, critici e intellettuali s'erano dati appuntamento per ragionare sulla «responsabilità dello stile», una formula che già da sola valeva a spiegare il senso dell'incontro: la prima responsabilità di uno scrittore è quella di scrivere il miglior libro possibile. Si parlava di realismo e di estetiche postmoderne e intanto si arginavano le competenze e le sfere d'azione. Al tempo, quell'assunzione di responsabilità (limitata allo stile, e a suo modo necessaria) non mi sembrava una

Nicola Lagioia

«Da solo posso scrivere un libro, ma non posso cambiare il mondo»

rinuncia all'impegno ma una semplice definizione di confine: uno scrittore, quando parla in quanto scrittore, ha il compito di scrivere bene. Punto.

«Da solo forse posso scrivere un buon libro, ma da solo non posso cambiare il mondo». Nicola Lagioia è uno dei promotori - insieme a Giuseppe Antonelli, Mario Desiati, Alessandro Grazioli e Giorgio Vasta - dell'incontro «TQ oltre



Foto di Riccardo Musacchio & Flavio Ianniello

la linea d'ombra», e la sua frase, caduta più o meno verso le sette di sera, riassume bene il senso di quest'appuntamento insolito. Venerdì 29 aprile 2011 un centinaio tra scrittori, critici ed editori, tutti rigorosamente appartenenti alla generazione compresa tra i Trenta e i Quaranta (TQ, appunto), sono stati convocati per provare a capire se è possibile fare qualcosa insieme, prima di passare direttamente la staffetta alla generazione successiva. Perché l'unico dato certo è che i TQ,

IL PRECEDENTE

Già nel marzo del 2008 nella sede della Laterza una sessantina di scrittori, critici e intellettuali s'erano dati appuntamento per ragionare sulla «responsabilità dello stile»

nonostante l'età, non hanno ancora, nemmeno simbolicamente, strappato il potere dalle mani dei «giovani» sessantenni babyboomers per farsi carico del Paese.

E così, nell'affollatissima sala riunioni Laterza, seduti intorno a un tavolo o in piedi sul ballatoio, stavolta non si è parlato di «realismo» ma di realtà, il convitato di pietra di una generazione che, per Antonio Scurati, è stata irrimediabilmente battezzata alla storia il 17 gennaio 1991, con i bombardamenti notturni su Baghdad in diretta tv. Una generazione cresciuta nel benessere, tenuta a balia dalla reti commerciali e diventata adulta nel pieno sboom economico. Una generazione che non conosce la coesione e il potere contrattuale, che ha sostituito il conflitto con la critica all'immaginario e al potere televisivo.

Il deficit di realtà è l'elemento comune che condiziona lo stare al

Interni Uno scorcio della sala gremita durante il «seminario TQ»